



a cura della PRESIDENZA NAZIONALE DELLA FUCI

Hanno collaborato: Emanuele Ciancio, Cecilia Cremonesi, Gruppo FUCI di Milano, Duccio e Jacopo Machnitz, Andrea Morezzi, Giuseppe Palazzolo, Emanuele Pasquini, Paola Raffaello, Vittorino Ferla, Giulio Zanella, Federico Re.

Coordinamento: Giuliano Vettorato e Anna Maria Maffi.

Questo numero

- 1** C'era una volta l'università
- 2** Politica, rappresentanza e governo dell'università
- 3** Alla scoperta del nuovo mondo

Notes
graffiti

«Fate ciò che vi piace,
purché vi piaccia veramente»

DISRAELI

Pronti, via. Si comincia!

Università: parola magica. Un mito ma anche un'incognita per chi vi si avventura per la prima volta. Il rischio è di finirci dentro senza saper cosa fare e come funziona, pensando che sia una continuazione delle superiori.

Nulla di più errato...

Alle superiori si studia perché lo fanno tutti.

All'università non c'è nessuno che ti faccia studiare. Dipende tutto da te. La sensazione all'inizio è quella di avere la vita tra le mani, tanto tempo da selezionare, scegliere e vivere come meglio si crede.

In questa situazione di libertà è anche facile perdersi. Per questo risulta indispensabile una attenta e specifica informazione e preparazione pre-universitaria.

Questo sussidio offre un aiuto per affrontare un po' meglio l'università. Le matricole devono affrontare un mondo nuovo e sovente non hanno gli strumenti conoscitivi per farlo.

Sovente si brancola per mesi (se non per anni) nel buio della disinformazione totale, scoprendo troppo tardi informazioni che, se apprese a tempo debito, avrebbero potuto migliorare notevolmente il rapporto con l'università. Non vogliamo certo supplire con questo strumento alle carenze dell'università. Tuttavia è un'offerta per gli animatori, e per i gruppi che non vogliono lasciare al caso questo importante

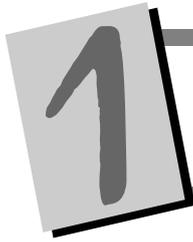
momento della vita del giovane.

Lo scopo del sussidio è pertanto quello di offrire agli studenti degli ultimi anni delle superiori o alle matricole una pista che li porti a:

- conoscere l'università
- sapere a quale facoltà iscriversi
- imparare a farsi un metodo di studio e a partecipare alla vita dell'università.

Il numero precedente di NPG (3/99) aveva affrontato il tema della Pastorale Universitaria. Questo sussidio presuppone la conoscenza delle linee di pastorale universitaria, ma offre un aiuto solo per un particolare della pastorale universitaria: l'orientamento all'inizio dell'università. Esso è fatto per essere usato in gruppo, che può essere un gruppo di animazione, ma anche una classe delle superiori, o un gruppo di matricole che sta esplorando il suo territorio per la prima volta. Ma queste note possono anche servire come sussidio personale. A quest'uopo può ottimamente servire l'articolo "Senso e spiritualità dello studio" riportato precedentemente in questo numero stesso di NPG e che fa parte integrante del sussidio.

I suggerimenti offerti sono il frutto di esperienze maturate da parte di studenti che hanno sperimentato sulla propria pelle le difficoltà e i disagi dei primi anni in università. Sperano in questo modo di evitare ad altri la fatica da essi compiuta e che l'impatto con l'università sia meno traumatico.



C'era una volta l'università

Breve storia dell'università, dal medioevo ad oggi...

C'era una volta l'Europa unita. Ed era l'Europa delle università. O meglio, l'Europa dei pellegrinaggi e delle università. Sì, perché nel medioevo si viaggiava tanto: o per raggiungere luoghi di culto - come Santiago de Compostela all'estremità della Spagna - o per raggiungere, appunto, le città sedi di realtà universitarie.

Dopo l'anno Mille, infatti, si fa più pressante il bisogno di sapere. E i figli delle famiglie più ricche non esitano ad affrontare i numerosi pericoli del viaggio per raggiungere le città dove vivono i più famosi maestri delle "arti" che li interessano. Il sapere non riguarda più soltanto quanti si dedicano alla vita ecclesiastica, ma anche coloro che intendono darsi alle "arti", cioè ai mestieri e alle professioni liberali.

TRA PAPA E IMPERATORE

Le prime università nascevano così: un maestro che insegna, dietro compenso, a giovani provenienti da tutte le parti d'Europa. A Bologna, a Parigi, a Salamanca, a Oxford, nascevano le *corporationes*, che oggi chiameremmo facoltà: di diritto, di medicina, di lettere, di teologia. Con il passare del tempo i gruppi di studenti provenienti dalle diverse zone d'Europa presero il nome di *nationes*, ciascuna delle quali eleggeva il proprio *rector*. Le *nationes*,

poi, si riconobbero tramite un patto federativo nell'*universitas scholarium* che eleggeva il suo *rector*, uno studente immatricolato, che avesse compiuto 25 anni, godesse di larga stima e fosse benestante, dovendo affrontare diverse spese. Il *rector* teneva in ordine la matricola dell'università, fissava il calendario delle lezioni, le modalità di pagamento dei maestri, distribuiva gli argomenti delle dispute ed era il garante di quella giurisdizione privilegiata che costituiva il maggior motivo di forza dell'*universitas*. Perfino i docenti erano, in qualche modo, sottoposti - almeno in una certa fase storica - alle determinazioni delle *universitates* degli studenti.

È assai difficoltoso determinare con precisione l'origine degli *studia*. I tipi di legittimazione erano due: *ex privilegio*, ossia per riconoscimento ufficiale da parte del papato o dell'imperatore, ed *ex antiquissima consuetudine*, ossia consacrati dalla consuetudine. Resta il fatto che l'origine vera e propria non solo svanisce nella notte dei tempi, ma spesso si articola in una serie di successivi avvenimenti culturali, politici, economici, sociali, distribuiti in periodi molto lunghi.

L'università più antica fu comunque senz'altro quella di Bologna, l'*alma mater studiorum*, che deve la sua fama ai primi maestri che vi operarono nel corso del XI sec. e la cui data di nascita si fa risalire convenzionalmente al 1088.

DOPO NAPOLEONE... LA RIVOLUZIONE

A partire dall'Umanesimo e dal Rinascimento, e fino all'Illuminismo, la visione della cultura in Occidente cambia profondamente. Le scienze umane si affrancano dalla funzione "ancillare" rispetto alla metafisica e alla teologia. In numerose discipline si afferma il "metodo scientifico" come prassi di ricerca. Molte specialità tecniche, specialmente quelle di tipo ingegneristico, si danno delle basi teoriche sempre più consistenti; e comincia a svilupparsi, infine, la riflessione attorno ai problemi che origineranno le "scienze sociali". Cambia-

menti di questa portata non possono lasciare alla lunga intatto il mondo della cultura "accademica". Gli illuministi provano a raccogliere la sfida nell'*Enciclopedia*. Tuttavia, sebbene le università non siano certamente estranee a questi progressi, bisognerà attendere la fine dell'*Ancien Régime* affinché le loro strutture comincino ad adeguarsi alla nuova situazione. Da questo punto di vista, uno dei padri dell'università moderna (anche di quella italiana) è senza dubbio Napoleone. La Francia dell'Impero napoleonico - che in Italia ha esportato anche il modello di amministrazione statale - introdusse diverse importanti innovazioni. Nella visione imperiale, l'università perde i suoi connotati di comunità autonoma di

L'università rientra in "Europa"

Nuova e importante tappa del radicale processo di riforma che sta attraversando il mondo universitario italiano. Armonizzazione europea dei corsi di studio, flessibilità dei percorsi, crediti formativi e una nuova architettura dell'intero sistema accademico sono le novità delineate dalla "Seconda nota di indirizzo sull'autonomia didattica degli atenei", firmata il 16 ottobre dall'allora Ministro dell'università Luigi Berlinguer.

Il documento prevede innanzitutto una nuova articolazione dei corsi di studio, che saranno organizzati su due livelli distinti.

Il **primo**, avrà durata triennale, equivarrà ad un carico didattico di 180 crediti e si propone di "fornire allo studente una formazione culturale e professionale compiuta". I corsi si concluderanno con il conseguimento della "**laurea di primo livello**" - titolo corrispondente, nell'attuale ordinamento, al diploma universitario - che nel mercato del lavoro darà accesso ad attività per le quali ora si richiede la laurea, tranne alcune specifiche eccezioni. Chi vorrà, quindi, potrà fermarsi e, con questo primo titolo in tasca puntare ad un'occupazione.

Ma si potrà anche continuare a studiare, aprendo un altro capitolo di formazione. Il **secondo livello**, cui si accederà dopo il conseguimento della laurea di primo livello, avrà durata biennale - annuale per determinate tipologie formative - e prevede un carico didattico di 120 oppure 60 crediti. Questo percorso ha per obiettivo "una formazione culturale e professionale comprensiva della specializzazione".

I curricula stabiliti per conseguire i titoli universitari di primo e secondo livello avranno "contenuti tali da ricomprendere i saperi necessari per accedere alle diverse professioni, includendo stage o altre attività di tirocinio professionale da riconoscersi come crediti formativi".

Nella programmazione dei corsi e curricula si dovrebbero tenere in considerazione aspetti come la struttura e l'andamento dell'occupazione, l'inserimento iniziale nel sistema produttivo, le carriere, l'utilità o meno degli studi compiuti all'università e gli ulteriori processi formativi, il destino lavorativo delle persone che hanno abbandonato gli studi universitari...

Chi vuol proseguire con il dottorato di ricerca può trovare impiego in quei settori ed enti, pubblici e privati, ove si svolga attività di ricerca.

studenti e docenti, per diventare un istituto a servizio dello Stato, col compito di formare una classe dirigente versata non solo nelle discipline tradizionali, ma anche in quelle tecniche. A questo disegno risponde la creazione delle *Écoles Polytechniques* e delle *Écoles Normales*. Con questo cambiamento di prospettiva, inoltre, si fa strada una delle contraddizioni che, soprattutto nel Novecento, segneranno il ruolo dell'università: istituzioni nate e progredite in un contesto sostanzialmente estraneo al mondo del lavoro devono attrezzarsi a soddisfare le esigenze di una società sempre più attenta al legame tra formazione e professioni. Lo Stato comincia a finanziare generosamente le istituzioni universitarie, che però devono rinunciare a gran parte della loro autonomia. A fare le spese di tutto ciò saranno in un certo senso gli studenti, nel senso che sarà proprio la componente degli *scholares* a perdere gran parte del potere avuto per secoli nel modello classico di *universitas*.

MODELLI PREVALENTI DI UNIVERSITÀ

.....

Come che sia, a partire dall'Ottocento, abbiamo nel mondo occidentale i seguenti modelli [cf C. Gellert]:

1. Il modello *inglese*, tradizionalmente orientato alla didattica e allo sviluppo della personalità e delle capacità critiche degli studenti.

2. Il modello *tedesco*, o modello *orientato alla ricerca*, in cui è la ricerca a diventare lo strumento prioritario per la stessa didattica.

3. Il modello, per l'appunto *napoleonico*, inserito in una struttura statale centralizzata, che tende a uniformare la didattica universitaria a quella scolastica.

4. Il modello *americano*, che si distingue per aver assegnato le tre funzioni tipiche dell'università moderna ("educa-

zione liberale", formazione professionale e ricerca) a tre strutture separate.

In questo panorama, l'Italia, a partire dalla sua unificazione, tenterà una sintesi, non sempre felice, tra il modello napoleonico (ereditato, come detto, insieme al modello di organizzazione dello Stato) e quello tedesco, più consono alla secolare vocazione autonomistica di molte università italiane.

Dal punto di vista della "politica degli accessi" (chi ha titolo a entrare in università) si seguirà invece un indirizzo abbastanza restrittivo, confermato dalla riforma Gentile (l'ultima ristrutturazione sistematica di tutto il sistema formativo nazionale). Tale modello, ancora nel dopoguerra, riuscirà a garantire un certo livello qualitativo come contropartita di una limitazione drastica della popolazione universitaria: in questo l'Italia adotta una politica simile alla Gran Bretagna. Quest'impostazione verrà abbandonata alla fine degli anni '60, in favore di una liberalizzazione quasi completa degli accessi, attuata anche con un drastico taglio nell'importo delle tasse a carico degli studenti. L'università è ormai a pieno titolo uno strumento di politica sociale: non più fucina per la futura classe dirigente, ma (almeno nelle intenzioni) un'istituzione al servizio degli obiettivi di uguaglianza dello Stato sociale. A rimanere invariate, purtroppo, saranno le strutture e spesso anche le metodologie didattiche, ormai inadeguate a fronteggiare un contesto così mutato.

Raggiungono così il culmine alcune "patologie" che lentamente si erano già radicate negli ultimi due secoli: la contraddizione tra la necessità di un indirizzo centrale e l'organizzazione autonomistica delle università, le oscillazioni negli obiettivi formativi dell'insegnamento universitario, il rapporto contraddittorio con le esigenze della società di massa.

Il corpo studentesco vivrà in maniera diretta questi cambiamenti. Anche

dal punto di vista ideale, la figura dello studente, tradizionalmente associata a un profilo di persona estremamente autoconsapevole, orientata con ottimismo al proprio futuro, e con un ruolo sociale e intellettuale ben definito, lascia spazio prima alla figura del "contestatore", molto meno integrato nel sistema che l'università rappresenta, per poi venire associata a un identikit di giovani profondamente incerti sul proprio futuro umano e sociale e scarsamente inclini a legare le proprie conoscenze a un ruolo attivo nella società.

Si tratta di problemi che molti Paesi occidentali tentano di risolvere - spesso con successo - attraverso una "regolazio-

ne fine" dell'offerta formativa (cioè una progressiva differenziazione degli istituti universitari) e attraverso politiche di finanziamenti cospicui ma mirati. In Italia, purtroppo, il sistema soffre ancora di un'organizzazione rigida le cui "sedimentazioni" rendono difficile l'attuazione di un rinnovamento capillare.

DAL 1980 A OGGI

Questa situazione di equilibrio (più o meno felice a seconda dei casi) viene meno a partire dagli anni '80 per due fenomeni paralleli:

- una crisi nelle finanze statali che, gra-

Scusi, mi sa dire dove sono...?

Quando si parla di "spazi" si pensa a luoghi fisici: aule, laboratori, biblioteche, mense... Se l'università fosse solo e semplicemente un servizio potremmo fermarci qui. Limitarsi a questa prospettiva tuttavia equivarrebbe a dire che nella città le vie, le piazze e i parchi servono solo a permettere l'agevole passaggio dei cittadini e l'efficiente sistemazione dei banchi del mercato. Ma non è così. Gli spazi costituiscono la possibilità di "abitare" l'università esattamente come i cittadini abitano la città. Una partecipazione "civile" alla vita universitaria include anche la possibilità per gli studenti di una responsabile gestione di alcuni di questi spazi. Inoltre è da sottolineare la dimensione "ideale". Lo spazio è l'ambiente delle relazioni tra gli studenti o coi docenti, dell'associazionismo, delle proposte e della vivacità culturale... Quanto più esteso è ampio in tutte e tre le sue componenti, tanto più sono ampi il respiro e la qualità della vita universitaria.

L'ateneo: è il luogo fisico che contiene l'università nelle sue diverse facoltà (umanistiche, scientifiche, economiche, ecc.) suddivise a loro volta nei diversi corsi di laurea.

Le aule: di diverse grandezze sono i luoghi in cui si seguono le lezioni. Di solito se ne frequentano più di una al giorno e sono dislocate nelle parti dell'università più frequentate dagli studenti... sono le meno difficili da individuare... il vero dilemma è: "Troverò quella in cui vi è la lezione che voglio seguire?"

I corridoi: apparentemente semplici spazi di collegamento tra un'aula e un'altra, nella realtà veri luoghi di incontro, di acquisizione di notizie preziose, di scambi di appunti... e di coltivazione di amicizie.

Le aule studio: ovvero aule senza lezioni specifiche disponibili per lo studio personale. Capita che siano indicate su alcune bacheche, ma, qualora si trovino aule aperte con un discreto silenzio, perché non sfruttare anche quelle?

I laboratori: sono le aule che più incuriosiscono e sono poste nei luoghi più impensati: nei sotterranei, in dipartimenti separati, all'ultimo piano del palazzo amministrativo... Anche qui è utile informarsi previamente sulla possibilità di utilizzo delle stesse al di fuori degli orari di le-

datamente, si manifesta in tutto l'Occidente, e impone una revisione più o meno drastica delle politiche sociali;

- una tendenza da parte delle istituzioni universitarie a rivendicare di nuovo una maggiore autonomia nei confronti dello Stato, che dovrebbe passare al ruolo di semplice 'garante' della qualità dei servizi offerti.

Si tratta di eventi paralleli non solo dal punto di vista cronologico, ma anche logico: lo Stato infatti ha tutto l'interesse a "tirarsi fuori", almeno economicamente, dalla gestione dell'università in cambio di una maggiore autonomia: il "buco" finanziario verrà coperto dagli studenti, ai quali verrà generalmente propo-

sto un maggior controllo sulla qualità della didattica e delle strutture. Si tratta naturalmente di un processo che prende corpo in situazioni molto differenti e si sviluppa con modalità diverse in tutto l'Occidente: il suo esito appare ancora incerto. E' la storia dell'università di oggi, che tocca problemi decisamente fuori dalla portata di questo contributo. A noi interessa rilevare solo un'ulteriore contraddizione: mentre in tutta Europa si rivendica alla formazione e all'istruzione un ruolo fondamentale per dare una base più solida all'integrazione (sociale, ma anche culturale) del Continente, molte riforme vengono discusse, specialmente in Italia, nel disinteresse generale dell'opinione pubblica.

zione, specie se si tratta di aule computer o laboratori di lingue.

La biblioteca: utile per chi vuole studiare più in pace, o trovare libri di testo, o fare ricerche personali, o... insomma tutto ciò che si fa in una biblioteca normale, solo che questa è riservata agli studenti della facoltà specifica.

La libreria interna all'università. Affidata a gruppi particolari o cooperative, assicura i libri di testo con "opportuni" sconti.

Gli istituti: sono i luoghi da cui originano i corsi offerti in università. Suddivisi per competenze specifiche (metodi quantitativi, chimica, diritto, storia, ecc.) in essi si trovano docenti, ricercatori, assistenti di tutte le materie che afferiscono al detto istituto (per esempio all'istituto di diritto nella facoltà di Economia si trova diritto commerciale, pubblico, privato, comparato, internazionale, della comunità europea, del lavoro e sindacale...). Di solito è in questi posti che i professori ricevono gli studenti.

Bar o mensa: un caffè, un panino, un primo, un contorno... sono tutti modi per "sopravvivere" in un ambiente che a volte potrebbe sembrare un po' troppo etereo. Per individuarli basta seguire le masse più cospicue di persone negli intervalli o, soprattutto, nell'ora di pranzo. Non saranno certo questi i posti che non riuscirete a trovare!

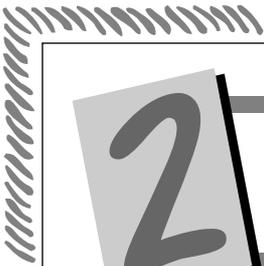
La segreteria: università non è solo studio: dopo il primo impatto si comprende bene come in

realtà sia anche burocrazia. Basta aver bisogno per un qualunque motivo di un certificato della segreteria e ve ne renderete subito conto! Attenzione però a non confondere la segreteria generale con quelle di istituto: potreste trovarvi a fare interminabili code per nulla!

Ufficio per il diritto allo studio universitario: cambia nome in ogni università (EDISU, ISU, DSU, Opera Universitaria, ecc.) ma dappertutto svolge la stessa funzione: quella di facilitare (soprattutto economicamente) la vita degli studenti. Qui potete venire a conoscenza dell'esistenza di agevolazioni per l'uso di mense e pensionati universitari, ma anche dell'esistenza di agevolazioni con altre strutture (teatri, centri sportivi, ecc.). Essere studenti, in fondo, comporta anche qualche vantaggio!

Il rettorato: è il luogo dove è sito l'ufficio del "mega-direttore-galattico", il rettore. Magari non ne avrete mai bisogno, ma è sempre utile sapere dove poter trovare "il capo".

La rettoria o cappellania universitaria: per chi vuole "andare oltre" il "capo" e vuole cercare consiglio. Dovrebbe essercene una per ogni ateneo ed è affidata ad un assistente spirituale che attende solo di incontrare gli studenti... Attorno alle cappellanie, che possiedono proposte specifiche, solitamente gravitano anche i diversi gruppi universitari cristiani: FUCI, Comunione e Liberazione, Opus Dei, Animazione Liturgica, Focolarini, ecc.



2

Politica, rappresentanza e governo dell'università

Questi ultimi anni di politica universitaria non sono stati semplici da decifrare: da un forte accentramento ministeriale se ne sta sostituendo uno in cui diventa determinante la specializzazione e il legame col territorio. Anche il meccanismo di rappresentanza, soprattutto degli studenti, ne ha risentito.

IL VECCHIO SISTEMA

Il sistema della rappresentanza si fondava, sia a livello locale che nazionale, su una compresenza, nei vari organi, di rappresentanze di tutte le componenti. Così sia nel CUN (Consiglio Universitario Nazionale) che nei Consigli di amministrazione a livello locale o nei Consigli di facoltà gli studenti eleggevano la loro "quota" in seno al consiglio partecipando così alle decisioni a fianco delle altre componenti.

Una sistema teoricamente adeguato ma che non ha trovato, nella pratica, risultati corrispondenti.

AUTONOMIA E GOVERNO DEI RETTORI

L'allargarsi dell'autonomia introdotta dalle leggi Bassanini dal piano statutario, a quello amministrativo e finanziario, fino a quello didattico, ha reso gli Atenei maggiormente responsabili delle proprie scelte. Sul piano nazionale il processo dal 1989 è stato di fatto governato dai soli rettori, in sinergia con i ministri che si sono succeduti, al punto che in tutto questo tempo ha progressivamente assunto un ruolo centrale la Conferenza dei Rettori, organo di rappresentanza dei

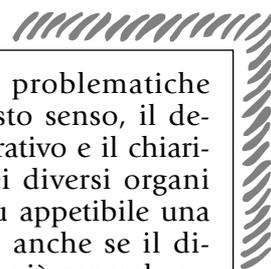
Rettori stessi, a scapito degli altri organi come il CUN (inizialmente vero organo di rappresentanza delle università).

Sul piano locale gli statuti hanno ridefinito, ognuno a suo modo, la rappresentanza locale, in molti casi riproponendo il vecchio modello, ovvero inserendo "quote di studenti" in tutti gli organi, in altri casi creando appositi organismi di coordinamento della rappresentanza studentesca (Senati o Consigli degli studenti) atti ad individuare un luogo privilegiato del confronto tra università e studenti.

LA COMUNITÀ UNIVERSITARIA

Questo sistema, se vale per le scelte di fondo, per gli indirizzi gestionali, politici e strategici che vedono anche una contrapposizione degli interessi, vale in misura minore per l'ordinaria vita degli Atenei. Per questo si prevede ancora - e a ragione - organi di sintesi dove tutte le componenti dovrebbero essere - ma di fatto ancora non lo sono - paritariamente rappresentate, per decidere insieme delle scelte quotidiane della comunità universitaria.

Si tratta quindi di un sistema che ancora stenta ad avere una sua chiara fisionomia, miscelando organi e strumenti afferenti anche a filosofie di par-



tecipazione diverse.

Il sistema è in piena trasformazione ed è lasciato all'interesse e alla responsabilità del singolo l'aggiornamento per chiarire la situazione in cui si trova il proprio ateneo.

GLI STUDENTI: PROTAGONISTI AI MARGINI

Purtroppo è ancora vero che gli studenti sono nel sistema università protagonisti solo sulla carta. Ma proprio gli studenti dovrebbero divenire sempre più chiave di volta dell'intero sistema, tutelati nei loro diritti, ascoltati nelle loro richieste, valorizzati nella loro capacità di contribuire ad una crescita generale dell'Istituzione università. Per questo potrebbe essere utile l'istituzione dei Senati degli studenti come strumenti per ricomporre la rappresentanza studentesca sparsa in mille rivoli, e per garantire altresì che le contrapposizioni fra diritti ed esigenze degli studenti trovino un sbocco istituzionale nella rivendicazione ordinaria e nella concertazione piuttosto che nell'estemporanea protesta delle lotte autunnali.

Questi organismi non devono però sostituire quelli in cui le varie componenti dell'università trovano spazi di confronto e di corresponsabilità nelle decisioni (Consigli di facoltà, commissioni paritetiche della didattica), per permettere all'università di essere non solo un supermarket di servizi da esigere, ma un luogo di formazione, di produzione culturale, di trasmissione del sapere.

PARTECIPAZIONE E DISIMPEGNO

In questa analisi sintetica, non vanno però sottovalutate le carenze degli studenti stessi. Negli ultimi anni la partecipazione ha vissuto una crisi progressiva. Tra le cause di questo disinteresse si può individuare la distanza degli organi

di governo dalle reali problematiche degli studenti. In questo senso, il decentramento amministrativo e il chiarimento dei compiti dei diversi organi potrebbero rendere più appetibile una nuova partecipazione, anche se il distacco si iscrive in una più generale cesura fra giovani e istituzioni, fra studenti e università, luogo di fruizione più che luogo di crescita.

In questo senso sarà compito delle associazioni studentesche mantenere viva una tensione partecipativa, mentre agli studenti spetterà l'impegno ad interessarsi e a farsi carico dell'università in cui vivono al fine di migliorare la propria e altrui qualità della vita.

AGGREGATI UMANI IN UNIVERSITÀ

L'università presenta un campionario di gruppi studenteschi abbastanza variegato. Le associazioni sono di vario tipo: ci sono quelle religiose, quelle politiche, quelle che hanno un interesse cosiddetto "culturale", quelle dagli interessi più stravaganti. Nel complesso però si ha l'impressione di un panorama piuttosto dispersivo più che di una pluralità di offerte. Infatti capita che la matricola si trovi disorientata in quanto viene "bombardata" da offerte di ogni tipo da parte dei vari gruppi studenteschi, ed è difficile scegliere e capire ciò che davvero interessa.

Le associazioni nazionali, che cioè sono diffuse un po' in tutta Italia e in ogni università, sono quelle storiche di tipo politico o religioso.

Le associazioni politiche sono molto presenti nelle università, alcune sono l'espressione in università dei partiti politici nazionali, altre in qualche modo si rifanno ad essi, altre ancora ne sono indipendenti e si richiamano solo idealmente a una parte politica. Poi ci sono associazioni che non hanno una connotazione politica precisa

PROFESSIONE STUDENTE:

DIRITTI...

In quanto utenti di un servizio:

► **diritto ai servizi** che sono previsti e per i quali si paga:

- servizio didattico: diritto a una didattica *che valorizzi l'intelligenza (e non solo la memoria), la capacità di elaborazione personale originale e l'interazione con i docenti;*
- servizio valutativo: diritto a essere valutato, *e non semplicemente selezionato, rispetto agli stessi criteri;*
- servizio informativo: diritto ad essere informato *tempestivamente e in modo chiaro, trasparente ed esauriente sui servizi e tutto quanto afferisce alla vita dello studente;*
- servizio consultivo: diritto a essere consigliato e accompagnato *nel percorso di studi, tramite attività di orientamento, tutorato e consulenza (ricevimento), come effettivamente previsto nell'attività formativa;*

► **diritto alla qualità** dei servizi usufruiti, valutati nella loro efficienza e nella rispondenza alle esigenze degli utenti (spazi e tempi adeguati, apprendimento "vero", ecc.);

► **diritto a reclamare** per i servizi scadenti, anche attraverso l'istituzione della figura di un Garante di ateneo;

► **diritto all'uguaglianza di trattamento** (come da art. 3 della Costituzione).

In quanto appartenenti ad una comunità di persone:

► *diritto alla partecipazione alle scelte della comunità*, ossia possibilità effettiva di operare scelte politiche dirette o indirette sul governo dell'università;

► *diritto all'occupazione degli spazi comuni*, ossia possibilità di avere un ruolo "sociale" dignitoso con il quale si partecipa "civilmente" alla vita dell'università; si tratta di acquisire una "professionalità studentesca" riconosciuta e diversificata anche attraverso la gestione di spazi comuni come aule studio, biblioteche, luoghi di socializzazione, servizi agli studenti, spazi associativi;

► *diritto al dialogo con i membri della comunità*, ossia possibilità di entrare in contatto con tutti i livelli di appartenenza all'università, in particolare il livello dirigenziale in modo da creare una situazione trasparente;

► *diritto alla vivibilità dello spazio universitario*, ossia possibilità di condurre una vita universitaria di alta qualità; la qualità della vita universitaria deve essere adeguata in modo che l'università diventi un luogo *abitabile* appetibile. Si passerebbe dall'*occupare* l'università all'*abitare* l'università;

► *diritto alla comunicazione e all'ascolto*, ossia possibilità di avere a disposizione mezzi di comunicazione per poter raggiungere il maggior numero di persone e da queste essere raggiunte (trasmissione e ricezione);

► *diritto alla conoscenza e al sapere*, ossia possibilità di acquisire un proprio *originale* sapere che sia crescita nel senso di novità per lo studente e gli conferisca un'*autonomia* di pensiero ed elaborazione culturale;

DIRITTI E DOVERI

- ▶ *diritto al riconoscimento della propria competenza*, ossia possibilità che tale sapere sia riconosciuto all'interno della comunità universitaria e all'esterno nella società; inoltre il sapere e la conoscenza devono essere riconosciuti anche e soprattutto dal soggetto stesso, dallo studente;
- ▶ *diritto alla responsabilità del buon andamento dell'università*, ossia possibilità e necessità di farsi carico di parte del funzionamento dell'università assumendosi la responsabilità meritoria o colpevole della qualità della vita universitaria, e facendo in modo che questa responsabilità sia evidente a tutti e riconosciuta;
- ▶ *diritto alla valutazione e al controllo*, ossia possibilità di avere strumenti adeguati per poter controllare responsabilmente i servizi, la loro qualità e più in generale il rispetto dei diritti (dell'utente e del cittadino), e poter darne una valutazione *operante*, in grado, cioè, di modificare realmente in meglio le situazioni;
- ▶ *diritto all'efficienza*, ossia possibilità di avere un rapporto favorevole tra costi e benefici da un punto di vista economico, psicologico, sociale, temporale. Quest'ultimo assume sempre di più una rilevanza fondamentale: un'università efficiente è soprattutto un'università in cui lo studente impiega poco tempo a laurearsi e non spreca la risorsa del tempo;
- ▶ *diritto alla moralità*, ossia possibilità di vivere in università in condizioni quanto meno accettabili di *onestà e correttezza* professionale e umana.

... DOVERI

Lo studente che richiede certi diritti deve assumersi la responsabilità dei diritti che chiede, cioè contribuendo a creare le condizioni migliori perché lo studente possa avere un ruolo all'interno dell'università anche in termini di servizio alla "causa comune".

Richiedere certi diritti e pensarli in termini di miglioramento comune e non solo personale è già un primo dovere dello studente. Ogni studente dovrebbe pensare e portare avanti le urgenze che vede per la propria università che possono poi prendere la forma di richiesta di diritti o altro. Ogni diritto che si richiede comporta un dovere corrispettivo. Così, per esempio, lo studente oltre ad avere il diritto di controllare il proprio ateneo, ha anche il dovere di farlo; deve controllare, deve programmare, deve abitare, deve imparare in modo creativo, ecc. Chi chiede o accetta certi diritti accetta che lo studente abbia certi compiti e un suo "statuto" e quindi coerentemente lo deve rispettare e portare avanti.

Lo studente deve:

- non deludere chi sta facendo un investimento su di lui: la famiglia, lo stato, la comunità a cui appartiene;
- prendere sul serio il proprio impegno di studio universitario e studiare;
- occuparsi della propria università;
- rilevare quello che non va nell'università;
- migliorare il proprio ambiente in modo che chi verrà dopo di lui abbia vita più facile;
- valutare la sua competenza;
- cercare la sua originilità nello studio;
- cercare il dialogo con i docenti;
- comunicare all'interno dell'università da solo o in forma associata;
- abitare il proprio ambiente.

in riferimento ai partiti tradizionali, ma propongono comunque liste elettorali per le elezioni nei vari organi di rappresentanza degli atenei. Ecco le principali.

Le *liste di sinistra* sono presenti in quasi tutti gli atenei e si riuniscono generalmente sotto i nomi di "collettivi" anche se i nomi delle liste variano a seconda degli atenei e delle facoltà. Esse, oltre all'attività di rappresentanza negli organi collegiali, propongono alcune attività come servizi agli studenti, gestione di cooperative e spazi universitari (ad esempio la Cuem). Alcuni collettivi sono più "estremisti", altri molto più "moderati". Sempre nell'area di si-

nistra sono molti attivi in alcune università i "Comitati marxisti-leninisti" la cui attività è principalmente la diffusione del pensiero marxista e lo stimolo all'opinione pubblica su temi di giustizia sociale. Infine l'Udu si presenta come una sorta di sindacato degli studenti ed è molto attivo sul versante del diritto allo studio.

A *destra* si trova attualmente il gruppo di Azione Universitaria che fa riferimento ad A.N., a cui si affiancano a seconda delle università altri gruppi di area moderata con cui sono costituite le liste della destra universitaria.

Al *centro* si alternano in vario modo gruppi diversi anche con esperienze

Cosa mettere nello zaino...

SUGGERIMENTI TRA COMPAGNI DI VIAGGIO

Il passaggio dalla scuola secondaria superiore all'università è un evento spesso traumatico nella vita dello studente: il giovane viene proiettato in una dimensione insospettata, resta colpito dall'immensa mole di libri da mandare a memoria, di materie da approfondire, di lezioni condotte a volte da professori monomaniaci. Fare tutto è impossibile. La cosa più importante è imparare ad imparare, appropriarsi di un metodo di studio. Diamo alcune indicazioni delle cose più importanti, da mettere nello zaino:

- avere un **bersaglio** verso il quale scagliare le frecce: sapere dove vuoi andare;
- una **cartina** (la guida all'università), che viene distribuita gratis;
- una **bussola**, i cui punti cardinali sono le bacheche, il personale a disposizione degli studenti, una biblioteca in cui studiare, un bar in cui fare la pausa studio e incontrare amici;
- una **lente d'ingrandimento**: quando ti senti piccolo piccolo e ti sembra di scomparire

tra la folla delle aule e dei corridoi, guardati attraverso la lente e ricordati che tu, con le tue idee e le tue capacità, puoi andare lontano.

- una **borraccia** da cui sorseggiare acqua fresca: non lasciarti assorbire solo dallo studio matto e disperatissimo: tu hai bisogno anche di giocare, chiacchierare e divertirti.

ED INOLTRE

- **Frequenta i corsi**, capirai i professori e la loro psicologia.
- **Dai esami dei corsi appena frequentati**: è un punto a tuo vantaggio.
- **Chiedi ai professori** se hai dubbi sul materiale e sugli argomenti che devi portare all'esame: se concorderai un programma personalizzato, fatti scrivere dal professore, di suo pugno, un promemoria.
- **Tieniti al corrente** di quello che accade all'interno dell'università partecipando alla vita concreta e alle assemblee.

molto diverse. Tradizionalmente è lo spazio dei "cattolici". Le liste principali sono quelle dei Cattolici Popolari e "Dialogo e Rinnovamento". I Cattolici Popolari sono espressione del movimento di Comunione e Liberazione. La loro proposta non è solo politica ma anche religiosa, e cioè fondamentalmente la proposta di una vita di comunità segnata dalla collaborazione e dalla condivisione con gli altri membri della comunità (non solo a livello universitario), secondo il carisma del fondatore, don Giussani. Anche CL propone servizi agli studenti (come la Cusl, cooperativa di vendita libri e agevolazioni in diversi negozi).

Essendo passati al *settore religioso* troviamo ancora i gruppi che fanno riferimento ai carismi degli ordini religiosi come il CVX dei gesuiti o l'MGS dei salesiani. La loro attività in generale è esterna all'università e anch'essi non sono esclusivamente universitari. A differenza di questi, la FUCI (Federazione Universitaria Cattolica Italiana) si occupa esclusivamente degli universitari. E' l'associazione più antica in università (più di cento anni) e la sua attività è principalmente quella di animazione culturale e religiosa senza un carisma particolare se non quello dell'azione pastorale della Chiesa stessa.

- Se quelli a cui ti sei rivolto non ti sanno dare una risposta, **chiedi un appuntamento al preside di facoltà**: è solitamente disponibile e preparato.

- **Informati sulle normative e sulle leggi** che tutelano e danno dignità allo studente.

- **Studia**. Non fermarti all'ambito della tua facoltà: iscriviti a corsi seri di **lingue straniere**, o partecipa a quelli dell'università. Conosci a fondo i segreti del **computer**, così non ti troverai a disagio al momento di scrivere la tesi.

- **Fa' domanda di lavoro part-time** (le famose 150 ore), così avrai la possibilità di conoscere nuovi studenti che non siano della tua ristretta cerchia, di dar loro una mano, di pagarti la tassa d'iscrizione.

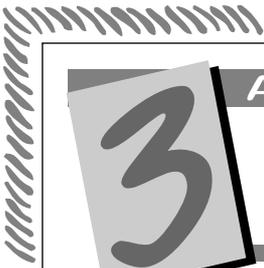
- Se hai l'occasione di **partire per uno studio all'estero** con il progetto Erasmus-Socrates, informati presso il responsabile del flusso addetto alla tua facoltà: richiedi documenti, indirizzi di posta elettronica dei professori dell'università nella quale andrai e il recapito di studenti che hanno studiato dove andrai tu.

- **Sii esigente**. Ce lo meritiamo per le tasse che paghiamo e per i nostri genitori che ci mantengono ad oltranza.

- Soprattutto, però, **non farti sommergere dallo studio**. Dai spazio agli studenti che conoscerai, sii generoso nel prestare libri e offrire consigli. Ma chiedi sempre il numero di telefono.

- Armati di **pazienza**: può capitare di sbagliare, di perdersi; una piccola pausa, un respiro profondo e si riparte.





ATTIVITÀ

3

Alla scoperta del nuovo mondo

*Cosa mi spinge a studiare?
Cosa mi aspetto dall'università?
Quale può essere la mia "missione" universitaria?
Attività per scoprirlo...*

ORIENTATIVAMENTE

Suggeriamo di incontrare le future matricole nel loro ambiente naturale, la scuola, negli ultimi anni delle superiori (meglio in IV) quando stanno maturando la scelta universitaria, ma sono ancora molto incerti su quale strada intraprendere. Le attività che qui proponiamo si svolgono in tre incontri ed hanno lo scopo di far conoscere sia l'università, sia le aspirazioni e le doti di ciascuno. Doti che richiedono adeguata attenzione e che dovrebbero diventare gli elementi portanti nella scelta della facoltà. Ovviamente quanto proposto è un primo orientamento, che può servire per accostare l'argomento. Qualora emergessero delle forti incertezze sulle proprie attitudini è opportuno affrontarli in centri specializzati per l'orientamento scolastico e professionale. Cosa peraltro prevista dalla stessa riforma dell'università.

PRIMO INCONTRO: *Introduzione dell'argomento "scelta universitaria" sotto forma di gioco di ruolo. Ad esempio chiedendo loro di esprimere quale profes-*

sione vorrebbero fare nella vita e di "interpretarsi" tra 20 anni (oppure utilizzare il gioco di ruolo riportato in seguito).

OBIETTIVO: far capire la connessione esistente tra scelta professionale e scelta della facoltà. Di conseguenza far percepire l'importanza di una scelta motivata e personale.

SECONDO INCONTRO: *Descrizione delle aree disciplinari sottolineando le peculiarità che implicano l'appartenenza di ogni singola facoltà alla propria area specifica. Differenze e somiglianze tra percorsi formativi di facoltà della medesima area. Differenze e somiglianze tra profili curricolari di facoltà non appartenenti alla stessa area.*

OBIETTIVO: Chiarire agli studenti il tipo di mentalità che dispone ad ogni singola area e come questa viene formata secondo le competenze offerte da quel complesso di facoltà. Aiutare ad escludere le aree che non interessano per focalizzare invece quelle più conformi alle proprie attitudini. Attribuire un respiro culturale all'orientamento verso un'area attraverso un approccio generale nei confronti dei suoi corsi maggiormente caratterizzanti.

TERZO INCONTRO: *"Visitare" le singole facoltà attraverso l'utilizzo delle aule scolastiche sotto forma di stand. Presentare dettagliatamente le facoltà senza dimenticare sia gli aspetti tecnici (iscrizioni ed esonero tasse), come quelli più pratici (ubicazione e descrizione delle strutture, ecc.).*

OBIETTIVO: Completare questo piccolo percorso d'avvicinamento al mondo dell'università. In questo ultimo incontro l'alunno si trova a confrontarsi personalmente con uno studente universitario.

Nel corso degli incontri distribuire materiale informativo.

Si può anche prendere in considerazione l'idea di coinvolgere altri, per esempio, i rispettivi genitori o le forze sociali del territorio, come pure alcuni docenti universitari disponibili.

PIANI DI STUDIO

A partire dalle possibilità date dal proprio iter di studio: stendere due bozze di piani di studio universitari secondo due diversi criteri, anche estremizzati.

Possono essere:

1. *Mi servirà di più;*
2. *Risponde di più ai miei interessi.*

Fare osservazioni sui risultati. Perché non provare ad individuare il proprio piano di studi?

BRAIN STORMING UNIVERSITARIO

* *In gruppo*: ognuno dei partecipanti è invitato a dire la prima parola che gli viene in mente rispetto a delle parole-stimolo che sono scritte di volta in volta su di una lavagna o un foglio. Tipo: UNIVERSITÀ, PROFESSORE UNIVERSITARIO, CONOSCENZA, STUDIARE, PIANO DI STUDIO, SCELTA DI UNA FACOLTÀ, CURRICOLO...

* Una *variante* può essere quella di consegnare a ognuno dei partecipanti un foglio pieno di parole di ambito e genere diverso, tra cui alcune inerenti il tema "università". Tutti sono invitati a scrivere al fianco di ogni parola la prima parola attinente che viene loro in mente. Le parole elaborate con entrambe le tecniche possono diventare il punto di partenza per un confronto sul tema "università".

TOVAGLIA ROTANTE

I partecipanti sono divisi in gruppi di 4-5 persone; ciascun gruppo è seduto intorno ad un tavolo sul quale è posta una "tovaglia di carta". Sui lati della tovaglia sono riportate le parole chiave (studio impegnato, studio caritatevole, missione università, studiare per...). I partecipanti sono invitati a scrivere la loro opinione rispetto alle parole

chiave, facendo ruotare la tovaglia sì che le parole, sia quelle chiave che quelle aggiunte, siano a disposizione di tutti per più di un giro.

IMMAGINI DALL'UNIVERSITÀ

I partecipanti, divisi in unità di lavoro, sono invitati a descrivere come immaginano l'università attraverso una rappresentazione grafica degli ambienti che la compongono, o una rappresentazione scenica della giornata tipo di una matricola in piena "fase lezioni" e poi in piena fase esame, o ancora maturando che voglia iscriversi ad una specifica facoltà di ateneo.

PERCORSI LOGICI

Ciascun partecipante è invitato a scrivere il proprio percorso logico che lo fa approdare (se ci riesce) all'unione di due parole all'apparenza distanti, poco attinenti tra loro. Per esempio, collegare:

UNIVERSITÀ	→	STUDIO IMPEGNATO
STUDIARE	→	ESERCIZIO DI CARITÀ
LAUREA	→	MISSIONE

GIOCHI DI RUOLO

I presenti sono invitati a partecipare alla trasmissione-dibattito "università e vita: quale compatibilità?". Sono chiamati a interpretare, secondo la propria sensibilità, dei ruoli predefiniti, in parte delineati, pescati a caso. Ad esempio:
Il conduttore del dibattito *giornalista* nel linguaggio e

nel modo di fare, che cerca lo scontro tra i partecipanti. Il *professore universitario* in cattedra da oltre 20 anni nella stessa sede di una facoltà scientifica;
Il *libero professionista* rampante che con successo ha scelto di lavorare dopo la scuola superiore;
La *matricola*, reduce dal suo 60, entusiasta dell'università;
Lo *studente "fuori"* per eccellenza, fuori sede e fuori corso, in crisi d'identità;
Lo *studente del 3° anno*, reduce da una esperienza "Erasmus" all'estero;
Ecc...

VISION GALLERY

Stimolati da qualche input particolare (ad esempio la visione della scena, tratta dal film "La scuola" di D. Luchetti, in cui due professori analizzano il modello di scuola ideale elaborato dai loro studenti) i partecipanti sono invitati a creare, a disegni e a parole, il loro ateneo dei sogni. Le loro opere, esposte insieme costituiranno una galleria dei sogni da visitare e criticare insieme. E' bene far seguire l'esperienza da un incontro con un responsabile dell'ateneo della propria città, onde poter ritornare, senza traumi, con i piedi per terra.

UNIVERSITÀ TRA IERI E OGGI

Incontro-racconto tra professori universitari e della scuola superiore e genitori, laureati e non, per ripercorrere iter, problemi, risorse e strategie dell'essere studente universitario.

PARTECIPAZIONE, GESTIONE DELL'UNIVERSITÀ

*Cosa vuol dire vivere l'università?
Come vivere bene l'esperienza universitaria?*

CONFRONTI

* I partecipanti sono invitati a formulare delle *domande* sulla vita degli studenti all'università; vengono scelte le più interessanti, poi, suddividendosi in gruppi di indagine, si vanno a porre a diversi studenti di varie facoltà nei diversi luoghi del proprio ateneo. Inseguito ci si confronterà sulle risposte che magari faranno sorgere nuove domande e... così via.

* *Tre studenti raccontano la propria vita.* Un giovane vive in pieno l'esperienza universitaria, un altro studia a casa e va in sede solo per gli esami, il terzo è uno studente lavoratore. Dopo i racconti, starà ai partecipanti delineare pregi, difetti di ognuna delle tre scelte. (I racconti possono essere reali o inventati, l'importante è che colui che inizia il racconto, narri la condizione senza criticarla, in positivo o in negativo).

CACCIA AL "TESORO"!

Organizzarsi con alcuni amici della stessa facoltà ed acquisire informazioni su:

- la storia del proprio ateneo
- i gruppi studenteschi che lo popolano e gli spazi per gli studenti (dove si trovano, chi sono, cosa fanno...)
- la politica studentesca (Chi



sono gli attuali rappresentati degli studenti nei diversi Consigli? Quali sono state le decisioni più importanti prese dal Consiglio di amministrazione negli ultimi anni? Esiste uno statuto dell'università? Quando saranno le prossime elezioni?)

CACCIA ALLA MATRICOLA

Si può pensare ad una caccia al tesoro, per maturandi, nei luoghi dell'ateneo, così da farli conoscere ai partecipanti. Il tesoro è rappresentato dalla fantomatica matricola che sancisce l'iscrizione al corso universitario. Questa è costituita da una serie di numeri e lettere (che nel corso del gioco possono essere scelti ad arte, tipo: TU-6-1-D-8, da leggersi come "Tu sei uno dotto"), i partecipanti, suddivisi in squadre, verranno inviati in un luogo "misterioso" dell'Ateneo (tipo Economato, Segreteria di Facoltà, Presidenza, Aula, Bar, sede CUS, ecc...) seguendo le indicazioni della mappa universitaria. In ciascun luogo

la squadra incontrerà un personaggio misterioso (segretario, assistente, professore, studente, rettore, ecc.) che presenterà il luogo in cui si trova, e il ruolo che svolge e che la sottoporrà a una prova che, se superata, le permetterà di conseguire una parte della matricola.

Le prove possono essere attinenti al tipo di lavoro che il personaggio svolge e con le tipiche occupazioni di un bravo studente (da riempimento di moduli, alla traduzione di brani letterari criptici, dall'accaparramento dei posti a sedere, alla consegna di un piano di studi sensato per una facoltà specifica, da stilare scegliendo tra 40 diverse materie).

E' inutile aggiungere che vincerà la squadra che riuscirà ad ottenere per prima l'iscrizione.

Per un aiuto...

CESARE BAGA,
La scelta della facoltà,
UTET

TULLIO DE MAURO,
Guida alla scelta della facoltà universitaria,
Il Mulino

FELICE FROIO,
Guida per la scelta della facoltà e della laurea breve,
Mursia

<http://www.murst.it>